

C'è un avanzo di 650 miliardi

Le pensioni INPS debbono aumentare!

Manovrati dal governo i soldi dei contribuenti

L'INPS ha un avanzo di 650 miliardi nei fondi destinati alle pensioni e agli assegni familiari. Di mese in mese questa colossale massa di danaro liquido aumenta, poiché si è venuta a creare una situazione del tutto anomala per cui — da qualche tempo — delle 19 lire ogni 100 che vengono pagate sotto forma di contributi assicurativi, l'INPS restituisce solo 14 lire attraverso le erogazioni. La differenza si accumula nel bilancio dell'INPS, mentre cinque milioni di pensionati vedono malamente ripagati decenni di sacrifici.

I minimi di pensione per gli operai sono a 15 mila lire ma i «massimi» — la pensione di chi ha 30 o 40 anni di contribuzioni — superano di poco le 30 mila. Nel migliore dei casi, il pensionato si trova parzialmente a carico della famiglia, umiliato e spesso in condizioni drammatiche poiché si arriva al punto di negargli quegli assegni familiari per la moglie e gli eventuali figli minori, che pure gli erano riconosciuti quando era in grado di svolgere un'attività produttiva.

Testimonianze di questo dramma giungono ogni giorno nelle redazioni dei giornali, compaiono nella cronaca sotto forma di tristi episodi, ma non hanno ancora convinto il governo in carica a dare ai pensionati quello che gli appartiene, cioè che è sacrosanto loro: i soldi versati attraverso i contributi. I 650 miliardi di liquido che si dovrebbero trovare nelle casse dell'INPS, infatti, sono uno strumento di sottogoverno, un'arma utilizzata per manovre politiche scandalose. Due settimane fa si è giunti a regalare 15 miliardi — e si tratta di un regalo vero, poiché non esistono speranze di restituzione — a un gruppo screditato come quello che dirige la Federmutue dei coltivatori diretti: è un gruppo che non è stato eletto legalmente, che non pubblica i bilanci ed ha condotto — attraverso le mille e una illegalità della gestione delle mutue contadine — l'intera gestione

sull'orlo del fallimento finanziario tanto da provocare il boicottaggio dei contadini.

Benché scandaloso, però, il prestito alla Federmutue è una goccia in un mare di operazioni che disperdono ai quattro venti i fondi destinati alle pensioni. Quasi 400 miliardi sono stati «prestati» solo nel 1963, alla gestione pensionistica dei coltivatori diretti che avrebbe dovuto essere integrata invece da contributi statali. Il governo, per parte sua, continua a non pagare il contributo al Fondo pensioni previsto dalla legge: iscrive le somme nel bilancio (deve restituire, a rate, anche circa 200 miliardi di arretrati) dello Stato, che il Parlamento approva, ma non vengono pagate. I pensionati divengono, così, i finanziatori della Tesoreria, una specie di grande capitalista collettivo che presta un po' in tutte le direzioni. E le richieste non mancano. Non manca, infine, anche una politica immobiliare in cui l'INPS impiega circa 60 miliardi all'anno, una politica di investimenti che non hanno alcuna giustificazione perché il bilancio di un istituto previdenziale dovrebbe avere due soli canali in equilibrio: quello dei contributi e quello delle erogazioni.

I soldi delle pensioni devono andare ai pensionati. Questa richiesta la segreteria della CGIL, che già ha presentato il progetto di legge per l'aumento del 30%, minimi di 20 mila lire, assegni familiari e miglioramenti nella reversibilità. L'ha ribadita ieri. Ciò può essere fatto senza aumentare i contributi e rinviiando al 1966 la maggiorazione dell'onere a carico dello Stato: basta far rientrare l'attuale politica di scandalosa manovra dei fondi destinati alle pensioni. Cinque milioni di ex operai, braccianti, impiegati possono ricevere subito un trattamento più dignitoso, contribuendo alla serenità delle proprie famiglie. Sta al governo dimostrare la sensibilità necessaria: nei prossimi giorni le segreterie della CGIL e della Federazione pensionati faranno i necessari passi in Parlamento.

Montecatini-Ferrara

Tutta in fumo l'informata dei ragionieri

Dal nostro inviato

FERRARA, 21. La prima cosa che si vede dalla strada è una nube di fumo, così grapposa e nera che perfino i lavoratori della Montecatini che sostano con noi al limite della «proprietà privata» del monopolio — «Se non ci fosse la questione da porre è questa: è possibile attuare una politica di sviluppo economico che diventi anche politica di sviluppo democratico e sociale, che liquidi cioè con il basso salario anche le altre strazianti della società italiana, il contratto Nord-Sud e città-carovita?».

È possibile, ed allora un punto di partenza è proprio questa lotta che colpisce temporaneamente il profitto e la linea politica del Pci. Ed il governo — che sta preparando progetti per la congiuntura e per la politica del salario, per il livello dei salari stessi e per la forza che ha oggi il movimento operaio: lo spazio bilocale in corso dei contratti di contenimento e di blocco del potere monopolistico. In questo quadro va vista la lotta per il salario, per il livello dei salari stessi e per la forza che ha oggi il movimento operaio: lo spazio bilocale in corso dei contratti di contenimento e di blocco del potere monopolistico.

per ogni minimo aumento salariale. Sarà — diceva un operaio stamattina — questo non è un problema nostro. Non dimentichiamo che il capitalismo scricchiola anche perché non è eterno... Semmai la questione da porre è questa: è possibile attuare una politica di sviluppo economico che diventi anche politica di sviluppo democratico e sociale, che liquidi cioè con il basso salario anche le altre strazianti della società italiana, il contratto Nord-Sud e città-carovita?».

È possibile, ed allora un punto di partenza è proprio questa lotta che colpisce temporaneamente il profitto e la linea politica del Pci. Ed il governo — che sta preparando progetti per la congiuntura e per la politica del salario, per il livello dei salari stessi e per la forza che ha oggi il movimento operaio: lo spazio bilocale in corso dei contratti di contenimento e di blocco del potere monopolistico. In questo quadro va vista la lotta per il salario, per il livello dei salari stessi e per la forza che ha oggi il movimento operaio: lo spazio bilocale in corso dei contratti di contenimento e di blocco del potere monopolistico.

Montecatini-Orbetello

Spesa inutile le 5000 lire per i crumiri

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 21. Per la prima volta, dopo 15 anni, e al terzo sciopero nazionale di categoria dei chimici, si è avuta un'astensione dal lavoro di una parte degli operai dello stabilimento Dipa-Montecatini di Orbetello. È questo un fatto estremamente positivo che si aggiunge all'altro successo conseguito negli stabilimenti esplosivi, sempre di proprietà della Montecatini, dove è stata riconfermata, anche nell'ultima agitazione di questi giorni, la percentuale del 70%.

È bene ricordare che nel settore dei concimi a Orbetello non si era mai scioperato, non solo per il contratto come era avvenuto agli esplosivi, ma nemmeno per rivendicazioni aziendali. Oggi però le pressioni e le intimidazioni che il monopolio ha messo in atto anche in questa occasione non hanno fatto presa tra gli operai. Montecatini ha promesso e dato a coloro che sono andati al lavoro un «premio» di cinquemila lire. Ma è significativo che parecchi operai, pur non potendo respingere quella somma, l'hanno inviata in busta chiusa alla

Camera del Lavoro. I giovani assunti da un mese e mezzo circa, che la Montecatini credeva di avere dalla sua parte e ai quali ha annunciato, proprio in questi giorni con una lettera di augurio, un aumento del periodo di prova, accompagnando la comunicazione con 5 mila lire, hanno scioperato all'80%. Molti di costoro hanno impiegato il «gentile» regalo del padrone per acquistare cartucce e andare a caccia. È questa un'altra dimostrazione della nuova coscienza che va maturando nei due stabilimenti Montecatini di Orbetello e che, senza meno, darà i suoi positivi frutti nelle prossime battaglie. Si deve dire, in sostanza, che per il monopolio, le cose stanno cambiando decisamente in peggio. Persino il piroscifo che doveva caricare il materiale è rimasto fermo un giorno intero, e così anche tutti gli automezzi di trasporto.

In questo clima di rinnovata fiducia e di rinsaldata unità è terminata l'ultima giornata della terza azione di sciopero dei chimici per il rinnovo dei contratti di lavoro. g. f.

Rappresaglie e allettamenti padronali non hanno frenato la lotta - Lunedi si riuniscono i sindacati

Si è concluso ieri il terzo sciopero nazionale unitario dei 200 mila chimici e del farmaceutici, per il rinnovo del contratto. L'astensione, che stavolta è durata 72 ore invece di 48, ha avuto una partecipazione che complessivamente vien giudicata dai sindacati altissima e senza precedenti, fra gli operai, i tecnici, e in misura più limitata ma sempre nuova rispetto al passato — tra gli impiegati.

L'ondata di rappresaglie e di allettamenti messi in opera dagli industriali — in spregio alla Costituzione e a dimostrazione che le casse non son vuote — non è valsa a frenare minimamente la grandiosa compattezza unitaria della lotta. Come è noto, la rottura delle trattative, dopo due mesi di discussioni che sembravano all'incirca promettenti, si è avuta su questioni di fondo: diritti di contrattazione, entità degli aumenti, rinnovamento delle qualifiche, avvicendamento operai-impiegati, riduzione dell'orario.

In alcune aziende i padroni hanno fatto spargere la voce che vi saranno trattative la settimana prossima. Non è vero. Viceversa, se la posizione padronale non muterà, lunedì mattina i tre sindacati di categoria decideranno a Milano altri scioperi articolati secondo le richieste dei lavoratori.

Una nota del SANN

Carbosarda: sospesa l'occupazione

Perché Medici tace sul CNEN?

Qualche fatto nuovo si è registrato, in questi giorni, nella complessa — e diremmo tormentata — vicenda del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Ieri mattina, presieduta dal ministro dell'Industria, Medici, si è riunita la Commissione direttiva, che ha «esaminato» — a quanto riferivano le agenzie — i problemi dell'ente nucleare, occupandosi probabilmente anche delle nomine del nuovo vicepresidente, prof. Carlo Salvetti, e del segretario facente funzione, dr. Giovanni Calderale, ispettore generale del ministero del Tesoro.

Non è dato conoscere i risultati della riunione di ieri, se non attraverso indiscrezioni che è sempre difficile «stimare» con certezza, comunque, che neppure nella seduta di ieri mattina la commissione direttiva dal CNEN ha esaminato la situazione del personale, i cui problemi — come rilevava un comunicato del Sindacato autonomo nazionale nucleare — «non possono essere ancora dilazionati».

Quanto all'intenzione di risolvere i problemi dello sviluppo del CNEN, d'altronde, se la posizione della Commissione direttiva si dovesse giudicare dall'atteggiamento finora tenuto nei confronti delle richieste dei nucleari e, in particolare, dei minacciati 500 licenziamenti, non potrebbe certo apparire positiva. Giustamente, quindi, i ricercatori continuano a battersi, in vario modo, per evitare che i problemi dell'ente (e quelli della ricerca) vengano affrontati e «risolti» con una visione puramente burocratica e paternalistica, come pare si voglia fare.

Larga unità per la rinascita sarda

Sollecitata l'applicazione dei programmi dell'IRI e dell'ENI

CAGLIARI, 21. La lotta delle maestranze della Carbosarda per ottenere il trasferimento della azienda all'ENEL ha avuto un primo significativo successo. Il disegno di legge relativo a tale trasferimento, infatti, è stato inviato alla competente commissione parlamentare per l'esame degli emendamenti aggiuntivi.

A seguito di questo fatto i tre sindacati hanno deciso di sospendere momentaneamente l'occupazione delle miniere e degli impianti del Sulcis. L'agitazione dei lavoratori, tuttavia, permane vivissima e cesserà soltanto quando la legge sarà approvata nel senso voluto dalle maestranze e da tutte le istanze politiche e amministrative della Sardegna.

La questione, ritenuta essenziale ai fini di un equilibrio sviluppo economico dell'isola, è stata discussa nei giorni scorsi a Roma, negli uffici della Regione sarda, dai parlamentari sardi del PCI e dal presidente onorario, i senatori Spano e Luigi Pirastu e l'on. Marras hanno esposto al presidente Corrias le vive preoccupazioni di tutte le forze autonome sardelle, non solo per quanto riguarda il trasferimento all'ENEL della Carbosarda e lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis, ma anche l'applicazione delle leggi nazionali relative al «piano di rinascita» e precisamente al carattere agricolo e straordinario degli stanziamenti statali per la Sardegna.

Al presidente della Regione, inoltre, è stata sottolineata la necessità che siano attuati e ampliati i piani aggiuntivi delle aziende a partecipazione statale (IRI, ENI), mediante la creazione di industrie manifatturiere di interesse nazionale.

Un problema particolare, pure preso in esame nel corso del colloquio fra Corrias e i parlamentari comunisti, è quello dell'installazione del quinto centro siderurgico Ferromin in Sardegna.

Infine, i nostri compagni hanno comunicato all'onorevole Corrias di aver presentato un'interpellanza al Senato e interrogazioni alla Camera per chiedere al governo la predisposizione e l'attuazione del programma delle aziende a partecipazione statale nell'isola, secondo le vigenti leggi dello Stato.



Ecco una veduta della supercentrale termoelettrica attualmente in costruzione nei Sulcis. I lavoratori sardi chiedono la realizzazione di una industria carbo-chimica che permetta lo sfruttamento razionale del nuovo grande impianto.

L'ENI tratta con la Gulf acquisti e un prestito

Il Financial Times e la New York Herald Tribune affermano che le trattative tra l'ENI e la Gulf Oil corporation sono giunte alla fase finale. Esse riguardano l'acquisto, da parte dell'ENI, di 187 milioni di barili di greggio, con un ritmo di 50 mila barili al giorno provenienti da una concessione del Kuwait controllata congiuntamente dalla Gulf e dalla British Petroleum Corp. Il prezzo di acquisto al quale venì lo avevano indicato in dollari 1,10 per barile: secondo notizie da New York, però, il presidente della Gulf, E. D. Brockett avrebbe osservato che tale prezzo sarebbe «ridicolosamente basso». Secondo le stesse fonti giornalistiche l'ENI starebbe anche trattando un prestito di 18 milioni di dollari con la Mellon Bank di Pittsburgh.

Consuntivo siderurgico per l'anno 1963

Nel 1963 — secondo dati resi noti dall'Assider — la produzione italiana di acciaio è stata di 10 milioni e 157 mila tonnellate di acciaio, presentando un aumento del 4,1% rispetto all'anno scorso. L'exportazione di acciaio italiano è stata di 835.000 tonnellate, con una diminuzione del 12,5% rispetto al 1962. Il consumo pro capite risulta essere — nel 1963 — di 272 chilogrammi, in confronto ai 242 del 1962 e ai 218 del '61. Il consumo di acciaio risulta ciò che triplicato rispetto a 10 anni or sono.

Protesta contadina

Regalate 10.000 uova a Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21. Diecimila uova fresche sono state distribuite gratuitamente stamane a Bologna, una parte al mercato di Fiume, una parte a numerosi asili ed enti assistenziali. Diverse decine di automobili e pullman contemporaneamente hanno trovato allora nella regione alcune centinaia di piccoli e medi produttori avicoli del Bolognese, di Modena e Reggio Emilia. I quali hanno dato vita ad una manifestazione di protesta per la gravissima crisi che li colpisce in queste settimane. Danti i magri proclami sul mercato di offerta loro costano che vanno dalle 11 alle 13 lire al massimo. I consumatori intanto continuano a pagare da 20 a 30 lire, e anche più nelle grandi città.

Ma il problema di fondo che anche stamane è stato sottolineato, è che questa ennesima crisi, falsamente definita di sovrapproduzione, è invece un'altra conseguenza della politica fallimentare governativa che si è sempre rifiutata e rifiuta di concentrare nelle mani dei contadini i mezzi finanziari necessari per creare le organizzazioni cooperative e di mercato necessarie per ridurre i costi di produzione.

Un ordine del giorno approvato al termine della manifestazione, è passato alla delegazione di allevatori che presenterà anche direttamente a Roma al ministero dell'Agricoltura. In esso si chiede tra l'altro:

1) blocco temporaneo delle importazioni e successiva loro regolamentazione in rapporto alle esigenze del consumo nazionale;

2) ammissione dei piccoli produttori associati ai finanziamenti previsti dall'art. 21 del piano verde per la diretta immissione al consumo dei prodotti avicoli;

3) crediti di esercizio a basso tasso ai piccoli e medi allevatori per potere fare fronte ai normali impegni finanziari senza essere costretti a svendere il prodotto agli accaparratori o a distruggerlo (come in alcuni casi sta già avvenendo) gli allevamenti;

4) nel quadro di una programmazione democratica dell'agricoltura, una organica politica verso le attività avicole tenendo presenti anche le possibilità di collocamento sui mercati esteri;

5) piano di finanziamenti per garantire un graduale, ma rapido sviluppo di attrezzature permanenti a carattere cooperativo o pubblico per la lavorazione, conservazione delle carni di pollo e delle uova. I. A.

Nota economica

Errori e speculazione nell'«affare Olivetti»

Ieri nelle sale di contrattazione delle Borse circolava questa voce: «chi vuol fare un buon affare acquisti le Olivetti». La speculazione, ossia, si è avuta su quanto fatto a comprare questo titolo in forte ribasso. A chiusura delle Borse, ieri, le Olivetti hanno registrato un piccolissimo nei confronti dei 238 persi negli ultimi due giorni; ma forse un sintomo dell'interesse di «qualcuno» per il titolo. Da questo punto di vista tutto l'andamento della Borsa veniva ieri definito «contrastato» mentre la tendenza alla diminuzione di valore di tali azioni nel mercato di quotazione rimane il fatto caratteristico.

Per quanto riguarda la Olivetti le cause della forte diminuzione del valore di tali azioni negli ambienti economici e della Borsa — vengono indicati in primo luogo come conseguenza della situazione finanziaria disastrosa della azienda. La Olivetti si sarebbe fortemente indebitata dopo l'acquisto della Underwood, la fabbrica di macchine da scrivere americana acquistata in un momento di forte passivo. Il complesso di Ivrea avrebbe pensato di poter rapidamente sanare la situazione del gruppo. Invece, il bilancio di questo complesso non accusa alcun sintomo di recessione.

Perché allora le azioni Olivetti sono crollate? I motivi di crisi finanziaria economica e della Borsa — vengono indicati in primo luogo come conseguenza della situazione finanziaria disastrosa della azienda. La Olivetti si sarebbe fortemente indebitata dopo l'acquisto della Underwood, la fabbrica di macchine da scrivere americana acquistata in un momento di forte passivo. Il complesso di Ivrea avrebbe pensato di poter rapidamente sanare la situazione del gruppo. Invece, il bilancio di questo complesso non accusa alcun sintomo di recessione.

Perché allora le azioni Olivetti sono crollate? I motivi di crisi finanziaria economica e della Borsa — vengono indicati in primo luogo come conseguenza della situazione finanziaria disastrosa della azienda. La Olivetti si sarebbe fortemente indebitata dopo l'acquisto della Underwood, la fabbrica di macchine da scrivere americana acquistata in un momento di forte passivo. Il complesso di Ivrea avrebbe pensato di poter rapidamente sanare la situazione del gruppo. Invece, il bilancio di questo complesso non accusa alcun sintomo di recessione.

Annuncio del SFI-CGIL

Verso uno sciopero dei macchinisti F.S.?

Nel caso che le F.S. persistessero nelle posizioni negative sulle richieste particolari del personale di macchina e viaggiante (estrane alla vertenza col governo) il sindacato unitario SFI-CGIL si troverebbe costretto a proclamare uno sciopero nazionale di 24 ore. Le richieste dei macchinisti tendono a porre un freno all'intensificazione dei ritmi e della durata dell'impegno lavorativo per circa 38 mila lavoratori.

Ad evitare il disagio ai viaggiatori, il Direttivo del sindacato ferroviari ha nuovamente sollecitato la Direzione generale delle ferrovie di Stato a rivedere urgentemente il proprio atteggiamento. Un incontro intersindacale con il SAUFI-CISL e il SIUF-UIL avrà luogo lunedì.

sindacali in breve

ISTAT: interrogazione al Senato

I senatori comunisti Bertoli, Bufalini e Mammucari, hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro chiedendo che sia corrisposto l'assegno mensile fisso, concesso dal decreto 1 gennaio 1962 ai dipendenti dello Stato, anche ai dipendenti giornalieri e contrattisti, dell'ISTAT, ai quali l'assegno è stato corrisposto soltanto in data 1 gennaio 1963.

ENAL: assemblea a Roma

I dipendenti dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) sono entrati in agitazione. Chiedono l'allineamento economico e normativo con i dipendenti degli istituti previdenziali. Sulla questione il segretario della CGIL, on. Santì, e l'on. Jacometti, hanno presentato una interpellanza alla Camera in cui si chiedono al Presidente del Consiglio notizie sulla situazione dell'ente, sulla sua situazione finanziaria e amministrativa, sui sistemi organizzativi e sulla democratizzazione. Gli interpellati chiedono anche «se non si ritiene giunto il momento di procedere ad una trasformazione dell'ente — per il teatro Goldoni, si è svolta una assemblea del personale che ha proclamato lo stato di agitazione della categoria, dichiarandosi pronto a scendere in sciopero».

Carbosarda: ripreso il lavoro

I lavoratori della Carbosarda, che avevano occupato dall'esterno tutti i cantieri dell'azienda per sollecitare il passaggio della società all'ENEL, hanno ripreso ieri il lavoro.

Le organizzazioni sindacali dei minatori hanno diffuso un comunicato nel quale è detto tra l'altro che i rappresentanti sindacali interpretano i numerosi emendamenti presentati alla legge in discussione al Parlamento come un primo risultato dell'azione delle maestranze del bacino carbonifero.

Mutue: soprusi bonomiani a Fara Sabina

L'Alleanza contadina di Fara Sabina, nonostante i soprusi e le continue violazioni alle leggi perpetrate dai bonomiani, ha presentato una propria lista per le elezioni della mutua comunale dei coltivatori diretti. Inutile, quindi, è stato il lavoro dei galoppini bonomiani per incettare le deleghe. Ma rimane il fatto che, per impedire ai contadini di esprimere il loro voto, la sede elettorale è stata sistemata a 25 chilometri di distanza dai loro luoghi di residenza e per di più nella sede delle ACLI e della Federconsorzi.

d. l.